



### 3 - La ricerca della verità e la scoperta della Croce

#### 3.1 Husserl e l'università di Gottinga

Al rigore morale in Edith corrisponde, nella sua vivace e profonda intelligenza, la ricerca e la *sete della verità*. Non poteva sentirsi soddisfatta della corrente psicologista di tipo positivista, prevalente nell'Università di Breslavia, e perciò si orientò, appena ne venne a conoscenza, verso la "Fenomenologia" di Edmund Husserl, cattedratico a Gottinga.

Ecco come, dopo anni di esperienza, descrive il *metodo* di Husserl: *"Il suo modo di guidare lo sguardo sulle cose stesse e di educare a coglierle intellettualmente con assoluto rigore, a descriverle in maniera sobria, fedele e*

*coscienziosa, ha liberato i suoi allievi da ogni arbitrio e da ogni fatuità nella conoscenza, portandoli a un atteggiamento cognitivo semplice, sottomesso all'oggetto e perciò umile. Nello stesso tempo ha insegnato a liberarsi dai pregiudizi e a togliere tutti gli ostacoli che potrebbero distruggere la sensibilità verso intuizioni nuove. Questo atteggiamento, a cui ci ha responsabilmente educati, ha liberato molti di noi, rendendoci disponibili nei confronti della verità cattolica"*.

Ma già a partire dai primi anni di Gottinga (1911-1914) annota: *"Avevo un profondo rispetto per le questioni di fede e avevo conosciuto persone credenti; a volte andavo addirittura in una chiesa - protestante - con le mie amiche... ma non avevo ancora ritrovato la via verso Dio"*.

#### 3.2 Ambiente del gruppo husserliano

E' un fatto storico notevole: nel gruppo di allievi e collaboratori di Husserl ci sono state parecchie conversioni religiose. Lo stesso Husserl e la moglie erano passati dal giudaismo al protestantesimo, alla Chiesa Riformata luterana di Vienna, dove ricevettero il battesimo (Husserl aveva 27 anni). I figli erano stati istruiti nella religione protestante.

Sebbene nel suo lavoro filosofico non si ponga esplicitamente il problema religioso e affermi di non essere un filosofo cristiano, pure, in una conversazione privata con l'allieva e amica di Edith, Aldegonda, esclama: *"Ve l'ho detto tante volte: la mia filosofia, la fenomenologia, non vuole essere altro che una via, un metodo che permetta a coloro che si sono allontanati dal cristianesimo e dalla Chiesa di ritornare verso Dio"*.

Nel gruppo husserliano spicca il prof. Adolf Reinach che, insieme alla moglie Anna si converte dal giudaismo alla fede evangelica. E questa, dopo la morte in guerra del marito, passa alla Chiesa cattolica. Lo stesso avverrà della moglie del prof. Husserl e del prof. Alessandro Koyré, anche lui convertito.

La prof.ssa Hedwig Conrad-Martius, convertitasi alla fede evangelica con il marito, saranno grandi amici di Edith, ed è nella loro casa che Edith avrà la grande folgorazione, dopo la lettura - tutta d'un fiato - dell'Autobiografia di S. Teresa d'Avila: *"Questa è la verità!"* E sarà l'amica Hedwig, protestante, a fare da madrina al battesimo cattolico di Edith.

Ma fu soprattutto Max Scheler, aggiuntosi più tardi al gruppo e spesso in polemica con Husserl, a esercitare influenza su Edith: *"la maniera che aveva... di diffondere sollecitazioni geniali, senza approfondirle sistematicamente, aveva qualcosa di brillante e seducente"*. I suoi scritti riguardanti i valori e l'empatia avevano per Edith un'importanza particolare. Proprio allora cominciò ad occuparsi del problema della *Einfühlung* (empatia, intuizione empatica) che fu l'argomento della sua tesi di laurea.

Ma l'influenza di Scheler acquistò importanza anche al di là dell'ambito filosofico. Egli infatti era passato dal giudaismo alla Chiesa cattolica, ma poi, per motivi di vita privata, se n'era allontanato e infine vi era rientrato. Scheler *"aveva molte idee cattoliche e sapeva divulgarle facendo uso della sua brillante intelligenza e abilità linguistica. Fu così che venni per la prima volta in contatto con un mondo che fino ad allora mi era stato completamente sconosciuto. Ciò non mi condusse ancora alla fede, tuttavia mi dischiuse un campo di "fenomeni" dinanzi ai quali non potevo più essere cieca... I limiti dei pregiudizi razionalistici nei quali ero cresciuta senza saperlo, caddero, e il mondo della fede comparve improvvisamente dinanzi a me. Persone con le quali avevo rapporti quotidiani e alle quali guardavo con ammirazione, vivevano in quel mondo. Doveva perciò valere la pena almeno di riflettervi seriamente. Per il momento non mi occupai metodicamente di questioni religiose; ero troppo occupata in molte altre cose. Mi accontentai di accogliere in me, senza opporre resistenza, gli stimoli che mi venivano dall'ambiente che frequentavo, e quasi senza accorgermene ne fui pian piano trasformata"*.

In realtà in questi anni di Gottinga la "sete della verità" che Edith diceva essere la sua unica preghiera, inconsciamente si trasformava in "sete di Dio". Quando, per esempio nel 1916, alla vigilia della discussione della tesi, a Friburgo, ha una lunga conversazione con Hans Lipps, uno del gruppo che ironizza sul fervore di due amici, Dietrich von Hildebrand e Siegfried Hamburger, convertiti al cattolicesimo, Edith annota: *"No, io non ero tra quelli. Avrei quasi detto: "Purtroppo no"*". L'amico afferma di non capirci niente, e lei: *"lo capivo un poco. Ma non potevo dire molto in proposito"*.



### 3.3 *Esperienze che accelerano il cammino*

Nel 1915 scoppia la Prima Guerra mondiale. Edith, appena superato l'esame di Stato in Filosofia, fece domanda alla Croce Rossa per entrare nel servizio sanitario. E così si trovò a prestare servizio come "ausiliaria", per vari mesi, presso un grande ospedale militare per malattie infettive a Weisskirchen, in territorio austriaco. Alle rimostranze della madre per tale decisione oppone: *"Se la gente era costretta a soffrire giù nelle trincee, perché io dovevo stare meglio di loro?"*. Per parte sua, vorrebbe ancora continuare questo servizio, pensando a tanti suoi colleghi che stanno al fronte (e qualcuno non ne ritornerà vivo). Ma non ottiene il rinnovo.

Certamente questa esperienza è stata per Edith occasione di crescita spirituale, come distacco da sé e dai propri progetti scientifici, maggiore apertura agli

altri e incontro reale con la sofferenza e la morte. Per la serietà e la dedizione al lavoro infermieristico, alla fine della guerra le viene assegnata la "medaglia del coraggio" della Croce Rossa.

Nella vita della giovane Edith in questi anni (1915-1919, non mancano prove, come delusioni affettive, problemi familiari, crisi intellettuali, alle prese con gli sviluppi del cammino "fenomenologico" del maestro Husserl, di cui è diventata assistente. Edith non condivide questi sviluppi, e sente il peso troppo forte di questa collaborazione. Lei che ha tanto desiderato un posto d'insegnamento all'Università - e lo stesso Husserl appoggia la sua domanda - vede fallire ogni tentativo in proposito (ottobre 1919).

Ma nel novembre 1917 riceve la notizia della morte di Adolf Reinach, ucciso sul fronte delle Ardenne. Per Edith è un trauma, perché, oltre che maestro, Adolf Reinach è per lei amico e confidente. Ora, stando accanto alla vedova Anna Reinach, e collaborando con lei per classificare le carte del marito in vista della pubblicazione, fa *un'esperienza di vita in chiave di fede, tutta positiva*.

I coniugi Reinach si erano appena da un anno convertiti al protestantesimo. Ma già il marito si sentiva vicino al cattolicesimo, come appariva dai suoi *Appunti su una filosofia della religione*. Era stata la moglie a voler presto il battesimo: "non pregiudichiamo il futuro; quando saremo in comunione con Cristo, ci porterà dove vorrà. Entriamo nella sua Chiesa, non posso aspettare di più!".

E proprio in questa prova suprema, la morte del marito, Anna attinge nella "comunione con Cristo" tanta forza e tanta pace che è lei non a ricevere da altri, ma a dispensare consolazione a quelli che la circondano. Per Edith è *un'esperienza della Croce di Cristo, determinante*, come in seguito confiderà al P. Hirschmann, gesuita.